



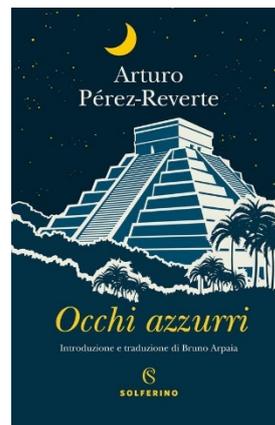
NOVITÀ IN BIBLIOTECA

15 APRILE 2022



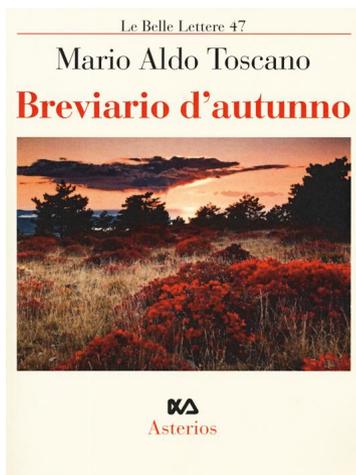
I Pellicani: cronaca di un'emancipazione di Sergio La Chiusa

Il giovane Pellicani si presenta una sera nella casa del padre, dalla quale si era allontanato - dopo aver sottratto certi risparmi da un certo cassetto - vent'anni prima. L'immobile, un condominio di sei, sette piani, è disastroso... Il giovane Pellicani - un completo grigio un po' sdrucito, una valigetta ventiquattrore portata solo per darsi un tono - vuole fermarsi una notte e via, andare altrove: ha degli affari in Cina, sostiene... Tuttavia nell'appartamento il giovane Pellicani trova solo un vecchio. Somigliante un po', questo è vero, soprattutto nel naso, a Pellicani padre... Parla, parla, il giovane Pellicani, raccontando tutto ciò che fa, tutto ciò che vede, l'appartamento, la biancheria stesa in una stanza, la donna che tutti i giorni viene a cucinare il minestrone al vecchio; parla, parla, il giovane Pellicani, e noi lettori siamo presi in questa sua infernale chiacchiera, nel suo ostinato non credere a ciò che vede, nel suo ipotizzare, reinventare, spiegare, trasfigurare la banale realtà... finché ci arrendiamo, smettiamo di farci domande... ci interessa solo abbandonarci al fervore di questa inesauribile chiacchiera.



Occhi azzurri di Arturo Pérez-Reverte

Tenochtitlán, 30 giugno 1520. È l'ultima notte degli spagnoli nella capitale dell'impero azteco, ed è passata alla storia come la «Noche Triste». Dopo la «strage del Templo Mayor», l'odio dei tlaxcaltechi verso i conquistadores trabocca come una marea, e si mischia alla pioggia che batte furiosa sulla città, travolgendo gli uomini di Hernán Cortés in disordinata e sanguinosa ritirata. Tanto disperato è il tentativo di salvare la pelle che molti lasciano indietro l'oro dei saccheggi, per correre più leggeri verso la salvezza. Non lui, il soldato dagli occhi azzurri, che non vuole rinunciare, a nessun costo, alla promessa che quel tesoro racchiude, la promessa che lo ha portato fin lì. È il prezzo del suo coraggio, gli ha sacrificato tutto, persino la sua paura. "Occhi azzurri" è una miniatura perfetta in cui una notte di ferro e sangue racchiude il senso di due universi che collidono: nel fragore della battaglia, nel terrore che tutto avvolge nella sua cappa scura di morte, sentiamo il soffio leggero di desiderio, speranza, amore, a rammentarci come le pagine più terribili della Storia riescano spesso a essere - senza cadere in contraddizione - anche «indimenticabili e magnifiche».



Breviario d'autunno di Mario Aldo Toscano

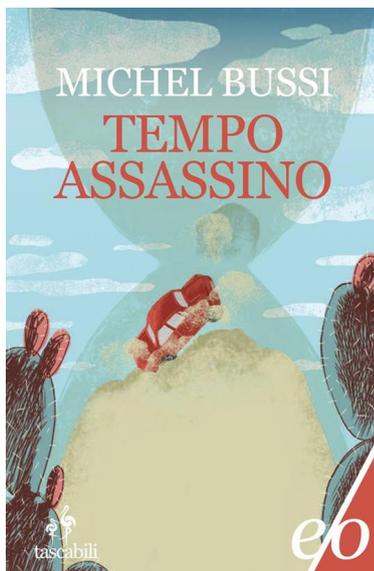
"Breviario d'autunno" racconta un'esistenza ed è un libro esistenzialista. Alla ricerca dei luoghi della sua esistenza Glauco costruisce l'utopia di se stesso. È la storia di un'anima inquieta: una storia meditativa che mette il problema del tempo in primo piano e quello del confine fluido tra realtà e possibilità sullo sfondo di una solitudine creativa. Dentro la storia del protagonista scorrono altre storie in cui il disagio del mondo così com'è incontra superamenti di molti tipi che spostano gli eventi verso un altrove in cui immaginazione e poesia diventano vera realtà ordinario e straordinario si incontrano individuo e società si inseguono. Il tema del tempo diventa il tema del significato. La domanda di relazioni durature e tuttavia trascendenti mediata da amori impossibili per una pratica affettiva normale, va incontro alla sofferenza di cadute successive che non dissuadono dal desiderio di una meta di pacificazione. Il legame tra amare ed essere è appunto essenziale. Alla conclusione del testo prende via via corpo un motivo insensato, una teoria del nostos che accoglierà nel ritorno sulle vie del passato il protagonista, liberatosi dal mondo ma non dall'inquietudine. Per quanto la storia di un'anima abbia vie di uscita solo apparenti e rimanga sostanzialmente sempre uguale a se stessa, il testo delinea contesti di esperienza diversi, e sviluppa delicate variazioni sul tema della coscienza, affidate alle note vagabonde del diario. Il primo capitolo introduce il disagio del protagonista. Nei due capitoli seguenti

vengono proposti, in una forma di flash back semi-onirico, i quadri caotici e le tensioni inconcluse della sua socializzazione: in base alla tesi che noi siamo la nostra infanzia. Nei capitoli successivi, il percorso seguito definisce una biografia densa di passione, ma anche di mistero, che viene temporaneamente svelato per riprodursi appena dopo. Lo sguardo nomade e la vocazione razionalistica del protagonista non impediscono la continua stimolazione di emozioni. L'andamento per quadri - virtualmente filmico - ha, infine, l'effetto di popolare il testo di personaggi e ambienti che contribuiscono alla definizione di quel set di atti e fatti, di guadagni e perdite, di esordi e di congedi, e anche di illusioni e delusioni, di pause e di attese, che spesso chiamiamo destino.



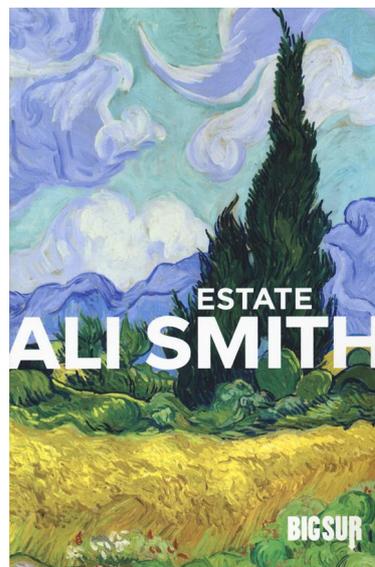
Forse ci ritroveremo di E. Lockhart

Dopo un momento difficile in casa e la rottura improvvisa col suo ragazzo, Adelaide sa che le occasioni perse nella sua vita sono innumerevoli, e non fa che pensarci. Non fa che immaginare che cosa sarebbe successo se... qualcosa fosse andato in modo diverso. Pronta a vivere le infinite varianti dei momenti importanti della sua vita, per Adelaide l'estate dei diciassette anni si trasforma in un mazzo di carte tra cui pescare ogni volta che lo desidera. Durante quell'estate, tutto può accadere, è Adelaide a decidere quale mossa fare. Può innamorarsi decine di volte, o chiudersi in se stessa, prigioniera del segreto che dilania la sua famiglia. Oppure può cambiare idea sull'amore e scoprire che solo ritrovarsi nell'altro la completa.



***Tempo assassino* di Michel Bussi**

Estate 1989. Corsica, penisola della Revellata, tra mare e montagna. Una strada che segue la costa a precipizio sul mare, un'auto che corre troppo veloce... e sprofonda nel vuoto. Una sola sopravvissuta: Clotilde, quindici anni... I genitori e il fratello sono morti sotto i suoi occhi. Estate 2016. Clotilde torna per la prima volta nei luoghi dell'incidente, con suo marito e la figlia adolescente, in vacanza, per esorcizzare il passato. Nel posto esatto dove trascorse l'ultima estate assieme ai genitori, riceve una lettera. Una lettera firmata da sua madre. Ma allora è viva?



***Estate* di Ali Smith**

Questa volta l'autrice ci presenta la famiglia Greenlaw: Grace, separata dal marito; la figlia Sacha, sedicenne coscienziosa e impegnata; il figlio Robert, tredicenne geniale ma imbevuto di retorica nazionalista e sessista; il loro destino si incrocia casualmente con quello di Art e Charlotte, una strana coppia di creatori di contenuti per il web, e di Daniel, un ultracentenario il cui stato di coscienza è in perenne altalenare fra la realtà e il ricordo. Attorno alle loro vicende Ali Smith crea un collage di flashback e suggestioni: i campi di prigionia britannici per i tedeschi, il cinema rivoluzionario della regista italiana Lorenza Mazzetti, il Racconto d'inverno di Shakespeare, la vita di Albert Einstein. Il risultato è il gioioso movimento finale di una straordinaria sinfonia sul nostro tempo.



Ballata malinconica di una vita perfetta di Emily Itami

Mizuki è una donna di circa quarant'anni con un marito affascinante, due adorabili bambini, bellezza, denaro e un ambito appartamento nel centro di Tokyo. È l'emblema della donna privilegiata e ha una vita apparentemente perfetta, che però non la rende felice. Suo marito lavora così tanto che a malapena si accorge di lei e, accantonato il sogno di gioventù di diventare una cantante coltivato quando viveva a New York, Mizuki sente che le sue giornate trascorrono tutte uguali, spese a impacchettare il pranzo dei figli. Da una parte ama intensamente la sua famiglia e sa di essere ridicola, dall'altra si sente soffocare e si chiede se non sarebbe meglio buttarsi dal balcone di casa piuttosto che passare l'ennesima serata con un marito distratto o a stendere il bucato. Fino a quando, in una notte di pioggia, incontra Kiyoshi, un ristoratore di successo. Con lui ritrova se stessa e la sua voce, la libertà, la gioia di vivere, l'entusiasmo e la vitalità contagiosa della città che ha sempre amato. I due trascorrono molto tempo insieme e, a mano a mano che la loro relazione prosegue, Mizuki si rende conto che sta vivendo due vite e che alla fine, invece, ne dovrà scegliere solo una. *Ballata malinconica di una vita perfetta* è un romanzo delicato e profondo, la storia di un amore e un'audace esplorazione delle relazioni del nostro tempo, narrate dall'autrice con una voce sorprendentemente onesta e potente. È anche un'intima analisi della maternità, dove la fatica e la costante sensazione di fallimento si intrecciano a una gioia e un amore infiniti. Sensuale, romantico e provocatorio, il romanzo regala inoltre ai lettori uno spaccato eccezionale sullo stile di vita e la cultura del Giappone contemporaneo.



Parlare da soli di Andrés Neuman

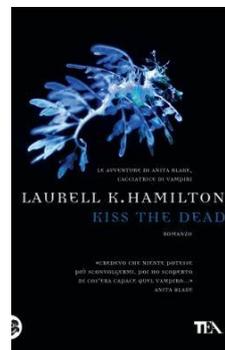
Lito ha appena compiuto dieci anni e sogna di fare il camionista. Suo padre Mario è ammalato, e oltre al suo corpo soffre anche la sua memoria. Prima che sia troppo tardi, si mettono in viaggio, un viaggio decisivo, in cui condivideranno molto più che tempo e spazio. Nel frattempo, tormentata dalla perdita imminente, Elena, moglie di Mario, si immerge in un'avventura catartica, che prende spunto dalla sua enorme passione letteraria e sfida i suoi limiti morali. A capitoli alterni, per raccontare di sé e dell'amore per gli altri, ciascuno dei tre protagonisti prende voce e «parla da solo». Lito è un bambino spaesato, che non ha ancora gli strumenti per capire, ma ha la curiosità e l'intelligenza d'intuire i segni profondi di quel che gli accade attorno. La voce di Mario è dolorosa e straniante: sta perdendo la vita e non ha scelta, non ha futuro: vuole lasciare a chi lo ama il meglio di sé, cerca di immaginare la vita di Lito senza di lui. Elena deve affrontare il terribile dolore della perdita ma riesce ancora ad amare, prova nuovi piaceri proibiti, trova nei suoi amatissimi libri il male d'esistere ma anche un barlume di speranza. Nelle sue poche pagine, *"Parlare da soli"* abbraccia infanzia e morte, dolore e amore, perversione e aspirazione alla salvezza. Il risultato è un romanzo profondamente perturbante, crudele e pietoso assieme, che indaga in un'originale forma di trio l'eterna connessione fra Eros e Thanatos.



Le vie dell'Eden di Eshkol Nevo

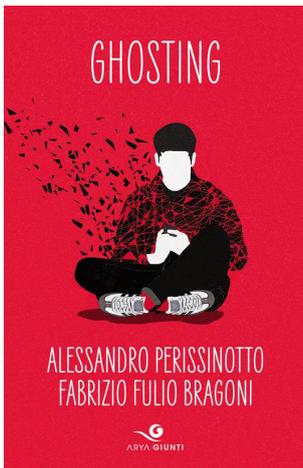
Non è dato a tutti uscire indenni dalle esperienze radicali della vita in cui un evento, una passione, una confessione, una rivelazione inaspettata, ci pongono davanti a un'intensità tale da esigere la più nuda verità su noi stessi e sul nostro mondo. Quattro persone entrarono nel Pardès, nel giardino dell'Eden, è scritto nel Talmud, ma soltanto una ne uscì incolume. Le vie dell'Eden, infatti, dove maturano i frutti più preziosi della vita, sono lastricate di pericoli. Lo sa bene Omri, il musicista che, nelle prime pagine di quest'opera, deve trovare il modo di confessare l'inconfessabile. Incalzato dal proprio avvocato, affida alla pagina la terribile vicenda che lo vede coinvolto. Tutto ha avuto inizio con il necrologio di un uomo con cui ha trascorso insieme a La Paz soltanto qualche ora. Nel trafiletto sotto la foto si dice che Ronen Amirov, turista israeliano di ventotto anni, è rimasto ucciso in un incidente sulla «Strada della Morte», in Bolivia, mentre era in luna di miele. Ma quando Omri parte per andare in visita alla famiglia di Ronen riunita per la shivah, la settimana di lutto stretto, non lo fa per onorare il defunto, bensì per rivedere Mor Amirov, la moglie di Ronen. A cercare sollievo nella confessione è anche il dottor Asher Caro, attempato primario che, d'un tratto, prova uno strano interessamento per una giovane specializzanda, Liat Ben Abu. Che il segreto gelosamente custodito dall'uomo per lunghi anni abbia qualcosa a che fare con l'impulso irrefrenabile che Liat risveglia in lui, ovvero quello di proteggerla da chiunque osi ferirla? Una coppia di lungo corso va a camminare nei frutteti ogni sabato. Si alzano presto, indossano abiti sportivi, poi salgono in macchina e guidano fino a una sbarra da cui si prosegue solo a piedi. Quel giorno

sono in buona e camminano mano nella mano senza litigare, fino a quando, a fine salita, il marito consegna il telefono alla moglie, infilandosi fra due filari di alberi. Lei lo aspetta sulla strada, ma i minuti passano e dell'uomo non si ha più nessuna traccia. Con lo sguardo acuto e profondo che lo ha reso uno degli autori più amati, Eshkol Nevo indaga dietro le maschere che vestiamo per gli altri, ma anche su quelle che indossiamo quando ci troviamo di fronte a verità troppo difficili, o pericolose, da accettare. E, come in Tre Piani, attraverso il sorprendente intreccio di tre storie interconnesse scandaglia le ombre dell'amore e delle relazioni, della colpa e dell'innocenza.



Kiss the dead di Laurell K. Hamilton

Nel corso della sua lunga carriera, Anita Blake ha imparato a sue spese che i vampiri sono pronti a tutto pur di conquistare il potere e che le dispute tra i Master delle varie città spesso diventano vere e proprie battaglie all'ultimo sangue. Perciò non si stupisce quando le giunge voce che a St. Louis è attivo un gruppo che si batte per l'indipendenza delle creature della notte e per l'abolizione dei Master in tutto il mondo. Ciò che invece la sconcerta è che questi paladini della libertà si divertano a trasformare in vampiro chiunque gli capiti a tiro, siano essi uomini, donne o bambini. Non c'è crimine più grave della trasformazione forzata di un minorenne, e la Sterminatrice si mette subito alla caccia dei colpevoli. Tuttavia ben presto si renderà conto che dietro quegli atti apparentemente sconsiderati si cela un piano congeniato ad arte per mettere in ginocchio la città di St. Louis e soprattutto il suo vampiro Master, Jean-Claude...



Ghosting di Alessandro Perissinotto e Fabrizio Fulio Bragoni

Chi è Khaled, il ragazzo tunisino di cui Michela è innamorata? Lei è all'ultimo anno di liceo, lui al secondo d'università: una storia d'amore forte della agia che circonda tutte le storie all'inizio. Però, un giorno, Khaled sparisce. Michela non può impedirsi di pensare che lui abbia fatto ghosting, una parola nuova che indica il rendersi invisibili come fantasmi: niente social, nessuna mail, zero messaggi e telefonate. Il punto è che Khaled non è scomparso solo dal mondo digitale, ma anche da quello fisico. E Michela allora si mette a cercarlo. Accanto a lei ha la sua amica Carola e Nicola, un futuro ingegnere che ama fare indagini, protagonisti a loro volta di una storia d'amore iniziata a una festa universitaria. I pregiudizi non le danno respiro, perfino la Polizia sostiene che i ragazzi come Khaled se ne vanno da un giorno all'altro. Ma cosa ne sanno loro di com'è Khaled? Sullo sfondo di una Torino luminosa che fa da set cinematografico agli avvenimenti, Michela ripercorre i suoi movimenti. Ogni tanto crede di avvicinarsi a qualche verità, ma è lontana dall'immaginare quale terribile realtà stia dietro la sua scomparsa. Scopre però che Khaled è un genio dell'informatica, uno che non commette errori, capace di far sparire le proprie tracce e di eludere i più inaccessibili sistemi di sicurezza per furti di identità.



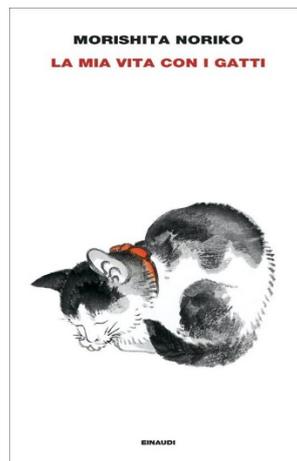
Effetto Hawthorne: l'asimmetria del controllo di Andrea Falchi

Prima o poi doveva succedere che il commissario Silvestri si imbattesse in un'indagine tutta livornese. Sciana, una donna che lavora a Castiglioncello, vede buttarsi dal ponte di Calignaia una ragazza in un giorno di pioggia battente. Novembre è il mese dell'inquietudine, della disperazione, ma c'è qualcosa, in questo suicidio, che alla donna non torna. Il colore delle scarpe della morta non coincide con quello della ragazza in bilico sul ponte. Silvestri fiuta questa esile pista e aiutato dal fido ispettore Titta, dall'anatomopatologa Lucia Trivella e dal collega della postale Artemio Franchi riuscirà a trovare il bandolo di una matassa molto intricata che si dipana nei vicoli della Venezia Nuova, passando per i Quattro Mori fino ad arrivare a Punta Righini. Un barbiere Sigaro il più delle volte incontrato in abiti circensi suggerirà al commissario che l'osservatore è in grado di modificare il comportamento altrui con il solo atto di osservare. L'effetto Hawthorne ci ricorda che siamo esseri umani che si nutrono di relazioni e che la realtà spesso è un gioco di specchi in cui la finzione non necessariamente diverge dalla verità.



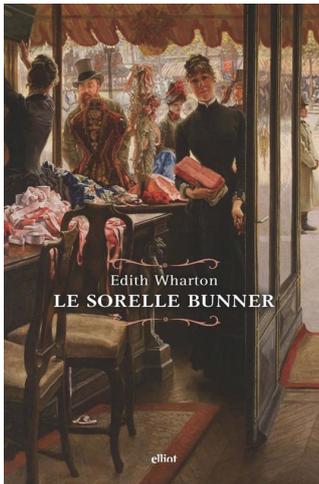
Il canto delle cicale di Francesca Corradi

Protagonista principale di questo romanzo è un ciondolo, un misterioso oggetto lasciato in eredità - carico della memoria del nostro Novecento e catalizzatore di forze opposte - che finirà per imporsi come uno spartiacque del tempo, dei sentimenti e dei legami. La voce narrante è quella di Sara, una restauratrice che vive a Livorno, innamorata dell'arte e del bello. I suoi occhi, accorati quanto ironici, dipaneranno per il lettore i momenti della sua infanzia e della sua vita, il rapporto con le sue complici amiche Betta, Manuela e Teresa così come pure i legami con la sua famiglia. Una voce a volte colloquiale, altre improvvisamente pensosa, con cui racconta Livorno e i suoi abitanti rumorosi: la città del suo cuore, delle sue radici, dove Sara ha imparato a decodificare il mondo attraverso i profumi, i colori, gli umori. Una voce che narra, però, anche Pisa, la sua cultura, la sua nobiltà, i lungarni poetici: città che l'ha accolta, abbracciata, aiutata a sciogliere alcune ombre. Una sorta, insomma, di pendolarità che disegna e ridisegna il suo arco attraverso lo spazio, il passato e il presente, le note di una scrittura quotidiana, femminile. Le righe di un ricordo venato di un dolore ovattato che il ciondolo sembrerà nuovamente acuire con un cambio di passo che coinvolgerà e, in parte sconvolgerà, la vita di Sara.



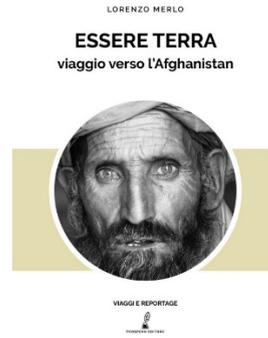
La mia vita con i gatti di Morishita Noriko

Noriko vive una vita forse fin troppo tranquilla. È una scrittrice sulla cinquantina da qualche tempo ferma in una palude di tristezza camuffata da abitudine: il libro che sta scrivendo è bloccato da mesi, e nulla sembra andare per il verso giusto. Alla ricerca di una svolta, Noriko fa visita a un santuario shintoista e sussurra: «Dammi la felicità». Il giorno dopo, quasi fosse un segno soprannaturale, vicino al ceppo della magnolia davanti a casa sua, piantata tanti anni prima dal padre, qualcosa si muove nell'aiuola. È una gatta randagia che sta dando alla luce una cucciolata! Nessuno nel vicinato è disposto a prendersi cura dei gattini appena nati: inizia così la sua convivenza con questi animali di piccole dimensioni ma capaci di portare un grande cambiamento nella vita di Noriko. E pensare che a lei i gatti nemmeno piacevano... La mia vita con i gatti è il diario delle giornate che Noriko trascorre in compagnia dei suoi ospiti felini, ma non solo: grazie a loro, infatti, Noriko farà incontri speciali e scoperte sorprendenti su se stessa, la vita e, soprattutto, la felicità e la sua ricerca. La delicatezza e la bellezza dei libri di Morishita Noriko stanno proprio in questo: attraverso i piccoli e grandi cambiamenti quotidiani, la scrittrice giapponese, già apprezzata e celebrata per il longseller Ogni giorno è un buon giorno, riesce a intessere un racconto fatto di cose semplici e familiari, che diventa un racconto universale in grado di conquistare centinaia di migliaia di lettori in tutto il mondo.



Le sorelle Bunner di Edith Wharton

Ann Eliza ed Evelina Bunner gestiscono una bottega di fiori artificiali e piccoli oggetti cuciti a mano in una zona povera di New York. La loro vita tranquilla cambia il giorno in cui Ann Eliza, la sorella maggiore, regala a Evelina un orologio. Metafora tangibile del tempo che passa, questo minuscolo evento sarà l'innesco di una serie inarrestabile di cambiamenti: dall'incontro con il venditore dell'orologio, Herman Remy, che possiede «il negozio più strano del mondo», fino alla presa di coscienza che la loro rassicurante routine è divenuta una «intollerabile monotonia» a cui porre rimedio. Ancora una volta Edith Wharton concentra la sua attenzione sulla condizione femminile e introduce temi modernissimi per l'epoca, tra cui la critica all'idea che il matrimonio o un'unione sentimentale siano condizioni necessarie per la realizzazione di una donna.



Essere terra: viaggio verso l'Afghanistan di Lorenzo Merlo

Un viaggio verso l'Afghanistan. "Verso", perché non era possibile essere certi di arrivarci, entrarci, percorrerlo e uscirne: dal 1979, anno dell'invasione sovietica e inizio delle guerre tuttora in corso, pochi o nessuno avevano pensato e realizzato l'idea di raggiungere Kabul in solitaria, guidando un mezzo personale e attraversando Balcani, Turchia e Iran. "Essere Terra" non è solo un libro di viaggio. Oltre allo scorrere di descrizioni di uomini e paesaggi, caratteri e convenzioni, Merlo segue le tracce di Annemarie Schwarzenbach, Ella Maillart e Nicolas Bouvier attraverso le loro opere, scritte lungo la stessa "central route" percorsa in questo libro. Così l'autore ha voluto celebrare quei pionieri "così utili per comprendere l'Europa e l'Asia, così attuali da far impallidire i diplomatici di oggi" con una narrazione ricca di senso critico, considerazioni e riflessioni di carattere storico e sociologico. Prefazione di Andrea Nicastro.



Mappa immaginaria della poesia italiana contemporanea di Laura Pugno

Laura Pugno parte da una domanda: si può dare una forma, concreta nella sua astrattezza, alla poesia italiana contemporanea? Si può disegnarne una mappa che ci consenta di percepirla con i nostri sensi, come se spiccassimo il volo sopra una città e d'improvviso fossimo in grado di vederne il disegno, cogliere la vita di chi la abita? Una mappa immaginaria, certo, perché fatta di immaginazioni, del racconto che la poesia italiana fa di se stessa. Una mappa che Laura Pugno ha saputo immaginare. Mappa immaginaria della poesia italiana contemporanea prende le mosse da un esperimento avviato da Laura Pugno con un gruppo di poete e poeti: definire i 7 parametri con cui raccontare la poesia, scegliere 99 poeti italiani, assegnare un valore a ciascun parametro per ciascun poeta e infine trasformare i dati in rappresentazioni grafiche, immagini, costellazioni. Con contributi di Emmanuela Carbé, Chiara Faggiolani, Jesús López Fidalgo, Matteo Meschiari, Leire Alegría Murillo, Gianluigi Simonetti, Lorenzo Verna e Maurizio Vivarelli e immagini di Elio Mazzacane, Marina Misiti, Barbara Pastorini e SciamLab, Mappa immaginaria della poesia italiana contemporanea racconta la poesia come una comunità viva di persone e opere, un campo di forze ancora in parte inesplorato che tutti possono contribuire a trasmutare in una mappa sempre più grande e dettagliata. In una fotografia che ci restituisca il multiforme universo del nostro contemporaneo letterario e ci faccia scivolare nel suo futuro più visionario.



Le ragioni del dubbio: l'arte di usare le parole di Vera Gheno

Guardiamoci intorno: quante sono le persone che intervengono nelle discussioni senza alcuna competenza specifica pensando di averla? Quanti criticano gli esperti con un «lo non credo che sia così» dall'alto di incrollabili certezze? Ci siamo abituati un po' troppo a parlare e a scrivere senza fermarci prima un attimo a pensare, e rischiamo così di far sempre più danni. Perché le parole non sono mai solo parole, si portano dietro visioni differenti della realtà, tutte le nostre aspirazioni e le nostre certezze: ovvio che possano generare conflitti e fare male. Ma possono anche generare empatia e fare del bene, se impariamo a usarle meglio. Vera Gheno indaga i meccanismi della nostra meravigliosa lingua, e lo fa con la leggerezza calviniana di chi ammira il linguaggio senza peso perché conosce il peso del linguaggio. E in queste pagine, lievi ma dense, distilla un «metodo» per ricordarci la responsabilità che ognuno di noi ha in quanto parlante. Un metodo che si fonda innanzitutto sui dubbi, che ci devono sempre venire prima di esprimerci: potremmo, nella fretta, non aver compreso di cosa si sta davvero parlando, capita a tutti, anche ai più «intelligenti». Poi sulla riflessione, che deve accompagnarci ogni volta che formuliamo un concetto. E infine sul silenzio, perché talvolta può anche succedere, dopo aver dubitato e meditato, che si decida saggiamente di non avere nulla da dire.



Costruire uno Story Brand: disegna il tuo messaggio in modo che i clienti siano coinvolti di Donald Miller

Vuoi scoprire il segreto per aiutare i clienti a capire i benefici dei tuoi prodotti e servizi? Donald Miller ha catturato il processo che unisce una comunicazione efficace con l'empatia. La struttura del modello mostra: i 7 punti universali dello storytelling; come semplificare il messaggio di un brand in modo che le persone lo capiscano e agiscano di conseguenza; come creare il messaggio più efficace per i siti, le brochure e i social media.



Il capitale amoroso: manifesto per un eros politico e rivoluzionario di Jennifer Guerra

Mentre il nostro immaginario è infarcito di amore - una versione romantica e fasulla, veicolata da romanzi, film e pubblicità -, la nostra società si comporta come un amante dal cuore spezzato: è cinica e sprezzante nei confronti dell'amore, considerato un sentimento stupido, inutile o noioso, una fantasia per adolescenti, un ripiego per chi non sa stare solo, un lusso per pochi. Questa contronarrazione è il frutto pericoloso dell'individualismo capitalista, un sistema che mentre stigmatizza la solitudine e colpevolizza chi la vive come indegno d'amore, ci vuole sempre più soli, divisi e in competizione fra noi. Concentrati su noi stessi, ci vediamo rubare il tempo che potremmo usare per coltivare le relazioni con gli altri, amore compreso. Ma il rimedio a questa crisi dell'amore esiste. Nell'epoca in cui le relazioni si basano sullo scambio, sull'utilità, sulla convenienza, sulla compatibilità, lasciare spazio invece a un amore incondizionato e libero, capace di passare dal singolo alla comunità, può essere una delle azioni più antisistema, rivoluzionarie e coraggiose che possiamo fare per cambiare la nostra società: un vero atto di resistenza in questi tempi sempre più divisi.



L'acquario di quello che manca di Enrico Ghezzi

L'acquario di quello che manca è un libro che assomiglia profondamente al suo autore, è lo specchio di Enrico Ghezzi. A partire dai primi articoli scritti alla fine degli anni Sessanta fino agli ultimi lavori, il volume raccoglie interviste, lectio magistralis, rubriche giornalistiche, idee per spot pubblicitari, scritti d'occasione. Non solo scritti già editi, ma anche documenti inediti, insospettabili, forse: poesie, riflessioni, ricordi personali, episodi familiari, lettere private ad amici e compagni. Vi si trovano curiosi aneddoti sui retroscena che hanno accompagnato e caratterizzato le scelte artistiche alla base di Blob, come anche di altre invenzioni. In questa congerie di materiali non c'è nulla di casuale, tuttavia. L'acquario di quello che manca è un labirinto in cui è bello perdersi e trovarsi. Un ritratto di più di cinquanta anni di cultura, televisione e cinema, ma anche un viaggio in una delle menti più geniali dei nostri tempi.



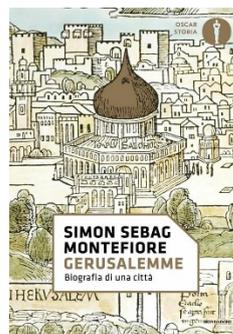
Oltre la grande bellezza: il lavoro nel patrimonio culturale italiano a cura di Leonardo Bison e Marina Minniti

Come si lavora nel settore del patrimonio culturale dove il primo datore di lavoro è lo Stato? Quali sono le cause che hanno permesso a un comparto ad alto grado di specializzazione, e che ha beneficiato fino al 2019 di una crescita imperterrita del turismo, di divenire una fucina di sfruttamento e povertà? Perché il collasso del sistema portato dai lockdown non è stato accompagnato da una riflessione e da misure adeguate da parte delle istituzioni? Sono alcune delle domande cui risponde questo volume, nato dall'esperienza quinquennale del collettivo «Mi Riconosci? Sono un professionista dei beni culturali», oggi movimento nazionale e punto di riferimento per migliaia di lavoratrici e lavoratori del settore. Il sistema culturale italiano contemporaneo viene letto attraverso l'analisi delle condizioni di lavoro, le discriminazioni di genere e di provenienza sociale, il caos dei percorsi formativi e lo sviluppo del sistema di privatizzazioni affermatosi dagli anni Novanta, con particolare attenzione al lavoro gratuito e al ruolo delle fondazioni di partecipazione per il controllo del patrimonio culturale pubblico. Il collettivo Mi Riconosci? elabora, dunque, una proposta di riforma del sistema turistico e la creazione di un Sistema Culturale Nazionale che cambi i paradigmi di gestione dei luoghi della cultura pubblici, andando verso principi di gratuità e inclusione.



A proposito di libri: come nascono e diventano questi oggetti di carta dove leggiamo storie, idee e mondi interi a cura di Arianna Cavallo e Giacomo Papi

Di tutti noi appassionati di «libri», che ne celebriamo la bellezza e il pregio, chi sa cosa sia successo a un testo per diventare un oggetto di carta? Chi sa quante sono e di chi sono le case editrici e perché usano quasi tutte lo stesso font? Chi ha capito come si contano le copie nelle classifiche pubblicate nei supplementi culturali dei quotidiani e perché i libri spariscono così rapidamente dalle vetrine delle librerie? Chi sa perché a volte vengono scritti nei fatti da qualcun altro, editor, traduttori, ghostwriter? Con testi di Concita De Gregorio, Giacomo Papi, Francesco Piccolo, Michele Serra, Luca Sofri, Chiara Valerio e della redazione del Post. A cura di Arianna Cavallo e Giacomo Papi. Illustrazioni di Giacomo Gambineri.



Gerusalemme: biografia di una città di Simon Sebag Montefiore

Gerusalemme è la città universale, la capitale di due popoli, il santuario di tre religioni. È stata il gioiello ambito dagli imperi, il luogo indicato dalle profezie per il giorno del Giudizio e il campo di battaglia dello scontro di civiltà della nostra epoca. Quale mistero e quali eventi hanno fatto di questa cittadina sperduta su un altopiano dei monti della Giudea, stretta tra il Mediterraneo e il Mar Morto, la Città Santa per i fedeli del Libro, il «centro del mondo» e la chiave per la pace in Medio Oriente? Da re Davide a Barack Obama, dalla nascita del giudaismo all'annuncio di Cristo fino al sorgere dell'islam, dal sionismo al conflitto israelopalestinese, Gerusalemme ripercorre l'epopea di tremila anni di fede, massacri, fanatismo e pacifica convivenza. Grazie a una narrazione avvincente e a uno stile che coniuga le necessità descrittive dello specialista con il gusto per l'exkursus e l'aneddoto, Simon Sebag Montefiore svela i mille volti di una città in perenne mutamento e le sue diverse incarnazioni, restituendoci ogni epoca e ogni personaggio nella loro vivida lucentezza. Attingendo a nuove fonti d'archivio e alle conoscenze più recenti, oltre che ai documenti di famiglia e a un'intera vita di studi e ricerca, Montefiore getta luce su questioni essenziali per comprendere la città e rievoca ambienti, sentimenti e passioni di Gerusalemme, trasmettendo al lettore gli strumenti – i fatti – per interpretarne le tragedie, di ieri e oggi, ma anche il giusto disincanto per non smarrirsi nelle sue inestricabili contraddizioni. Per capire come Gerusalemme sia diventata la sola città al mondo che vive da sempre in due dimensioni, quella celeste e quella terrena.



Come batteremo il cancro: la sfida dell'immunoterapia e delle Car T di Fabio Ciceri di Paola Arosio

Riusciremo, prima o poi, a dare scacco matto al cancro? Quali sono le terapie più promettenti e avanzate contro questa malattia? Cosa si nasconde dietro l'acronimo Car-T, di cui parlano anche tv e giornali? E ancora, cosa c'entra la cura dei tumori con il famigerato Covid-19? Lo spiega questo libro, un saggio divulgativo articolato in sei capitoli, che accompagna il lettore in un affascinante viaggio alla scoperta degli ultimi traguardi della medicina, preludio della rivoluzione che caratterizzerà i prossimi anni. Ricco di dati aggiornati e di riferimenti agli studi scientifici più recenti e autorevoli, il testo racconta anche tante storie. Di medici, di ricercatori, di pazienti. Di fulminee intuizioni, di lunghi studi, di pionieristici esperimenti. Di speranze, di sconfitte e di vittorie. Pagine che si leggono come un romanzo, con la consapevolezza che i confini della scienza possono sempre essere spostati un po' più in là.



L'artrosi è una bugia di Roland Liebscher-Bracht e Petra Bracht

"L'obiettivo che ci siamo dati è che tutti, fino all'età più avanzata, possano condurre una vita sana e senza dolore mantenendo la piena mobilità". Se sei afflitto/a da dolori articolari devi sapere che ci sono possibilità ben più efficaci di quelle convenzionali per affrontare il dolore. Non è un destino incontrovertibile essere colpiti dall'artrosi a cinquanta, o al più tardi a sessant'anni, e sopportare un dolore sempre più intenso accettando sempre maggiori limitazioni di movimento. Nella maggior parte dei casi ci si può liberare in modo duraturo dal dolore e puoi scegliere fra la strada ben nota fatta di analgesici, interventi chirurgici, protesi articolari, e un'altra strada fatta di allenamento regolare con esercizi particolari che conduce all'autonomia e alla libertà. Questo libro si rivolge a tutti: è stato scritto sia per i profani in campo medico e terapeutico, sia per i professionisti sanitari specializzati in artrosi e terapia del dolore. «Con gli esercizi giusti e un'alimentazione adeguata ognuno ha la possibilità di vivere una vita libera dal dolore e di guarire la sua artrosi» (Roland Liebscher-Bracht).



Perché l'uomo ha due occhi? di Ernst Mach

Nella seconda metà dell'Ottocento, il fisico e filosofo Ernst Mach, allora giovane professore alle università di Graz e Praga, organizza una serie di lezioni di "scienza popolare" rivolte a un pubblico non specialistico né accademico, perlopiù femminile. Tra i temi proposti, spiccano per interesse e originalità le riflessioni sui concetti di simmetria, armonia e prospettiva, considerati secondo una lettura epistemologica in cui le intuizioni filosofiche si confrontano con l'osservazione empirica dei processi naturali. Attraverso esempi presi non solo dall'arte, dalle scienze e dalla storia, ma anche dalla vita quotidiana, Mach riesce a spiegare con ragionamenti scorrevoli e un linguaggio chiaro e diretto questioni classiche della tradizione filosofica e scientifica legate alla percezione visiva e all'esperienza spazio-temporale. L'uomo, insegna Mach, deve tendere a una comprensione razionale della realtà che lo circonda, senza mai perdere la consapevolezza, però, di essere una piccola parte del tutto.



La seconda ora d'arte di Tomaso Montanari

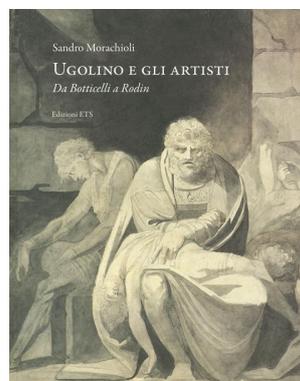
Oggi in Italia tutti hanno una ricetta in tasca per avvicinare gli italiani all'arte. Si tratta spesso di ricette a base di usurate pratiche di marketing, che dovrebbero far digerire Botticelli, come uno zucchero aiuta a buttar giù la medicina amara, a cittadini considerati soltanto orde di consumatori inconsapevoli e irredimibili. Il risultato è desolante: ammesso (e per nulla concesso) che questa spintissima mercificazione serva a vendere qualche biglietto in più, è certo che non alimenta in alcun modo il nostro dialogo con l'arte. E se invece la ricetta fosse molto più semplice e rispettosa dell'intelligenza di ognuno di noi? Montanari traccia in queste pagine agili e appassionanti una possibile via per un'educazione artistica che sia anche educazione sentimentale e civica. E ci accompagna tra le strade del bello, dove alto e basso si mescolano, dove contemporaneo e classico sono parte di un unico grande discorso, che parte dalle mani impresse sulla roccia in una caverna e arriva a Banksy, passando per Raffaello, Monet, Pellizza da Volpedo e Rothko.



La bella morte: gli uomini e le donne che scelsero la Repubblica Sociale Italiana di Gianni Oliva

Per la vulgata dell'Italia repubblicana i «ragazzi di Salò» hanno rappresentato il «male assoluto». Hanno assorbito su di sé tutte le colpe storiche del fascismo, facendo da schermo ai tanti opportunisti che durante il Ventennio hanno accumulato ricchezze e onori, ma non si sono compromessi con la Repubblica sociale. Settant'anni fa Italo Calvino, partigiano combattente, scriveva invece: «Quel furore antico che è in tutti noi è lo stesso che fa sparare i fascisti, con la stessa speranza di riscatto. Ma allora c'è la storia. C'è che noi, nella storia, siamo dalla parte del riscatto, loro dall'altra». Sdoganata prima dal presidente della Camera Luciano Violante, poi dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, la questione dei «ragazzi di Salò» anima da due decenni un dibattito spesso strumentale, sospeso tra demonizzazioni e riabilitazioni ugualmente improprie. Gianni Oliva ne propone quindi una lettura storiograficamente equilibrata, rintracciando le motivazioni dei volontari che scelsero di continuare a combattere accanto a Mussolini una guerra persa: i valori sedimentati dall'educazione di regime (la sacralità della patria e dell'onore, la lealtà alla parola data, il rispetto per i caduti in battaglia) si intrecciano con il disgusto morale per il «tradimento» dell'8 settembre, la volontà di vendicarsi dei voltagabbana, dei doppiogiochisti, dei funamboli

dell'abiura. In questo coacervo di suggestioni e sentimenti, si sviluppa un'esperienza storica condizionata dal vassallaggio alla Germania nazista, dalla rassegnazione del duce restituito contro voglia al protagonismo politico, dai contrasti interni alla dirigenza di Salò, e, soprattutto, dalle asprezze di una guerra civile determinata proprio dalla creazione del governo della Repubblica sociale. «Cercare la bella morte» diventa la prospettiva drammatica di un percorso che si esaurisce nella furia di piazzale Loreto: è la storia di una scelta sbagliata, che per il numero di adesioni e per il significato storico non può essere rimossa, né considerata residuale.



Ugolino e gli artisti: da Botticelli a Rodin di Sandro Morachioli

«La serie Nella torre di Ugolino (Pisa, ETS), diretta da Claudio Ciociola, è destinata ad approfondire - in occasione del centenario dantesco del 2021 - la fortuna, in primo luogo figurativa, del celeberrimo episodio "pisano" della Commedia: quello in cui si narra, con le parole commoventi e terribili del protagonista, la tragica vicenda del conte Ugolino. Guidato da specialisti del tema, il lettore potrà "visitare", in una sorta di mostra cartacea, le molteplici interpretazioni dell'episodio fornite da pittori, scultori e grafici di tutta Europa, dal Rinascimento ai giorni nostri. I resti della Torre della fame, brillantemente recuperati - negli anni Ottanta del Novecento - da un intervento di restauro dell'architetto Francesco Tornassi e visibili all'interno del Palazzo dell'Orologio di Piazza dei Cavalieri (sede della Biblioteca della Scuola Normale Superiore), fanno di Pisa, a tutti gli effetti, un "luogo dantesco".» (Claudio Ciociola).



Destinazione Giappone: da sud a nord sui treni proiettile di Mauro Buffa

Il Giappone è molto vicino a noi. Ne usiamo la tecnologia, ne guidiamo le automobili, leggiamo i manga, veri oggetti di culto, e almeno due generazioni sono cresciute con i cartoni animati giapponesi. Per non parlare della cucina, ormai entrata nelle nostre abitudini. Sushi e sashimi sono cibi apprezzati da tanti, come pizza e kebab. Allo stesso tempo il Giappone è molto lontano da noi. Geograficamente, ma soprattutto nello spirito. Della sua storia sappiamo poco, nella mentalità dei giapponesi è difficile entrare. Mauro Buffa va alla scoperta del seducente Paese del Sol Levante percorrendolo da sud a nord. Un viaggio tutto a bordo dei fantastici treni proiettile che a 300 km/h collegano le metropoli giapponesi come fossero stazioni di una immensa subway. E scopre una stupefacente contemporaneità unita a una cultura antica e affascinante.



Coltivo i miei funghi bio: su tronchi, balle di paglia o fondi di caffè, nell'orto, in cantina, in serra o sul balcone di Magdalena Wurch e Moritz Wildenauer

Ti piacerebbe coltivare funghi, ma ti spaventano le difficoltà? Sfogliando questo libro ti accorgerai che non è così difficile, tanto che sta diventando una passione sempre più diffusa. Il bello dei funghi è che si possono produrre ovunque: in cantina, sul balcone, nell'orto o in serra. E se sei pigro, puoi sempre utilizzare un kit già pronto. La scelta delle specie da coltivare è più che ampia: puoi optare per i gustosi champignon, i raffinati cardoncelli o la grande famiglia dei pleurotus; senza dimenticare i funghi medicinali come lo shiitake e il reishi, che oltre a essere delle prelibatezze a tavola, presentano proprietà terapeutiche di grande interesse. Coltivare funghi è anche un modo per riciclare avanzi alimentari, come i fondi di caffè, e allo stesso tempo cimentarsi con l'autoproduzione utilizzando ingredienti naturali, come paglia, segatura o piccoli tronchi. Il libro presenta inoltre diciotto schede con dettagli e consigli per coltivare i funghi eduli più adatti al nostro clima.



A Londra con Sherlock Holmes: sulle orme del grande detective di Enrico Franceschini

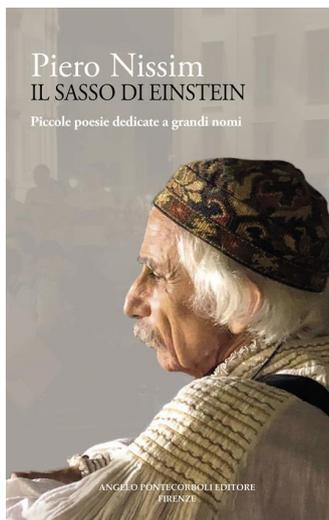
Enrico Franceschini disegna un itinerario alla scoperta della metropoli seguendo le tracce del padre di tutti i detective.

«Le imprese dell'investigatore con la pipa e deerstalker, il cappello a paraorecchie tipico dei cacciatori inglesi, sono un pretesto per parlare dell'unica cosa reale dei romanzi scritti da Arthur Conan Doyle. Ovvero Londra» - Il Venerdì



Detti pisani: per gente ammodino di Stefano Renzoni

Questo libretto è un modo per dichiarare l'amore per la propria lingua, e come essa sia davvero quella dei luoghi dove si vive, perché nulla ci fa sentire vicini come le parole vernacole che pronunciamo. L'autore, "essendo pisano senza vergognarsene troppo" ha selezionato alcuni detti, d'origine o d'adozione poco importa, che ben ci restituiscono la cifra e il temperamento sbarazzino del pisano "uso alle cose di mondo". Un piccolo omaggio, talvolta irriverente, talvolta perfino melanconico, al vernacolo pisano, senza la pretesa filologica di sviscerarne gli aspetti linguistici, ma col solo scopo d'ingannare la noia e di farci sorridere.



Il sasso di Einstein: piccole poesie dedicate a grandi nomi di Piero Nissim

Chiusi come siamo nei confini della nostra lingua, poco ne sappiamo dei cognomi delle altre civiltà, eppure persino dalla Bibbia ci sono arrivati segnali che nel tempo hanno perso la loro forza evocativa che avevano nella lingua ebraica. C'è da perdersi: basti il soprannome di Giacobbe che gli fu dato da Elohim in persona: Yisrael e che vuol dire "perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto" e da cui prese il nome la nazione delle dodici tribù: Israele. E addirittura Adamo, il progenitore, il cui nome vuol dire "Argilla" con la quale fu creato. Piero ha colto la magia dei cognomi che ha tradotto e ai quali ha dedicato poesie chiarificatrici della personalità del battezzato, e penso che, da dove vattelapesca sono, non possono che essergli grati.



La Pinacoteca di Volterra: una guida per il visitatore di Alessandro Furiesi

Questa breve guida della Pinacoteca di Volterra illustra tutte le opere che vi sono esposte, una ricca collezione di pitture dei principali artisti che hanno lavorato nella città, fra cui vi sono Taddeo di Bartolo, Luca Signorelli, Rosso Fiorentino, Pier Candido. Un percorso pittorico, ma non solo, con sculture, monete, medaglie, alabastro, che racconta la storia artistica e culturale di Volterra dal medioevo all'età moderna. Un museo sorprendente, una collezione interessante raccontata e illustrata con dettagli, approfondimenti e curiosità.

BUONA LETTURA

g.colombini@comune.pisa.it